

Scontro sul no alla Fornero. Il governo: errore

Abolirla costa 17 miliardi l'anno. Renzi attacca Grasso: fa favori ai ricchi, i voti alla sinistra radicale sono a Salvini

ROMA Il centrodestra vuole abolire la riforma Fornero delle pensioni. Ma cosa significherebbe cancellare la legge 214 del 2011? Si andrebbe in pensione prima, ma si aprirebbe un buco che la Ragioneria generale dello Stato calcola in circa 350 miliardi di euro nel periodo 2012-2060, di cui buona parte nel decennio 2020-30, con una media di circa un punto di Pil (17 miliardi) di mancati risparmi ogni anno. Il centrodestra assicura che le coperture ci sarebbero, ma il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, avverte che sarebbe «un grandissimo errore» abolire la Fornero, dal momento che «è uno dei pilastri della sostenibilità finanziaria».

Padoan è anche scettico sulla proposta del leader di Liberi e Uguali, Pietro Grasso, di abolire le tasse universitarie. Ipotesi sonoramente bocciata da Matteo Renzi: «È un favore ai ricchi e ai fuori-corso. Una norma scritta da Grasso, ma

pensata per Di Maio», ha detto il segretario del Pd in tv a Otto e mezzo. Renzi attacca anche LeU («Ogni voto dato alla sinistra radicale va a Salvini») e il leader di FI, e rilancia invece l'idea di abolire il canone Rai, che «vale un miliardo e mezzo, mentre le proposte di Berlusconi, il reddito di dignità, l'abolizione della legge Fornero e la Flat tax, e le dentiere, valgono oltre 25 miliardi» l'anno. Immediata la replica di Grasso: togliere le tasse universitarie non favorisce i ricchi perché il finanziamento arriverebbe dalla «fiscalità generale» dove «chi è più ricco paga di più» e si aiuterebbero «i più meritevoli».

Ma torniamo alla riforma Fornero. Se fosse cancellata si tornerebbe alla situazione precedente? Prima del 2012, per andare in pensione d'anzianità c'era il sistema delle «quote» stabilito dalla riforma Maroni-Sacconi: somma tra età anagrafica e almeno 35 anni di contributi. Per i di-

pendenti era necessaria minimo quota 96 con almeno 60 anni d'età, che sarebbe salita a quota 97 nel 2013 più la speranza di vita che, contrariamente a quanto molti credono, non fu introdotta dalla Fornero ma dal governo Berlusconi (la riforma del 2012 ha solo stabilito che gli adeguamenti dal 2019 in poi avvengano ogni due anni anziché tre). La Maroni-Sacconi prevedeva comunque la possibilità di andare in pensione con 40 anni di contributi (in realtà 41, sommando la «finestra»). La Fornero, invece, ne prevede 42 anni e 10 mesi (per le donne un anno in meno) che dal 2019 saliranno a 43 anni e tre mesi. La riforma del 2012, inoltre, colpiva in particolare le pensioni di vecchiaia delle donne del settore privato, equiparando gradualmente l'età a quella degli uomini. Ma tornare indietro sarebbe difficile perché l'equiparazione è un principio richiesto dall'Ue.

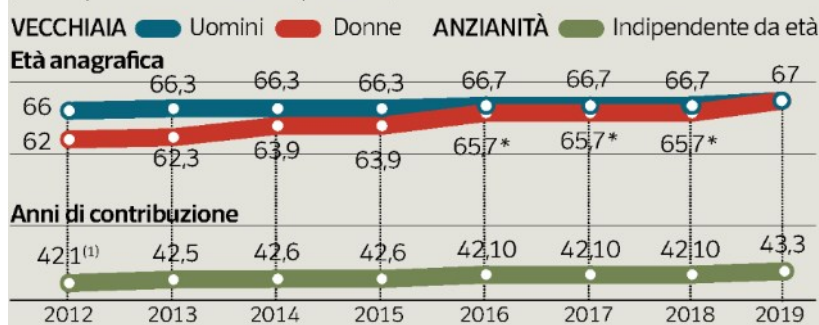
Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema pensionistico

L'età che sale

L'evoluzione dei requisiti per la pensione di vecchiaia e anzianità (fondo pensioni lavoratori dipendenti)



Note: (1) Valido per gli uomini dal 2012. Per le donne un anno in meno;

* Nel pubblico impiego la pensione di vecchiaia per le donne è di 66,7 anni, come per gli uomini

CdS

I nodi

● Al pranzo di Arcore di domenica i tre leader del centrodestra hanno siglato un accordo sul programma

● Punto chiave è la richiesta del leghista Salvini, che rivendica l'abolizione della legge Fornero

● Superare questa riforma costerebbe 350 miliardi tra il 2012 e il 2060

